

Libri, arte, piste ciclabili Mantova regina green nell'Italia del benessere

La città dei Gonzaga supera anche Trento e Bolzano Boninsegna: «Anche da calciatore tornavo sempre qua»

di **Mario Gerevini**

A Mantova si vive bene. E pazienza per la nebbia d'inverno, le zanzare d'estate, lo smog locale e «padano», le strutture sportive scarse e la squadra di calcio fallita e retrocessa in serie D. La raccolta differenziata è una cosa seria, stile Copenaghen, le ciclabili non sono parcheggi per auto e sono a portata di pedali, gli alberi si piantano e non si tagliano e gran parte del centro storico è pedonale. Così la città di Virgilio, dei Gonzaga, di Nuvolari, del Festivalletteratura e dei due «-egna» (Mantegna e Boninsegna) sale sul podio più alto, davanti a Trento e Bolzano, nella classifica Legambiente e Ambiente Italia sulla salute dei capoluoghi di provincia italiani.

Il 24esimo rapporto *Ecosistema Urbano* ha analizzato 16 parametri che misurano le performance ambientali in aree come raccolta differenziata, perdite idriche, energie rinnovabili, mobilità, presenza di alberi. Milano ha fatto un gran balzo in avanti risalendo 42 gradini fino al 31esimo posto; Roma è invece scesa in

88esima posizione. Enna è ultima tra i 104 capoluoghi messi sotto osservazione. Meno di un anno fa un'altra classifica, quella di *ItaliaOggi-Università La Sapienza* sulla qualità della vita (lavoro, ambiente, criminalità, scuola, salute, ecc.), aveva consegnato la medaglia d'oro sempre a questo piccolo gioiello del Rinascimento, infilato (e un po' isolato) nel triangolo sud-est della Lombardia, appoggiato su tre laghi con i suoi 50mila abitanti. Tra cui un grande centravanti dell'Inter anni 70, Roberto Boninsegna. «Quando giocavo — dice lui — i miei colleghi mi chiedevano perché tornavo sempre a Mantova. Non l'avete ancora vista, gli rispondevo, altrimenti non me lo chiedereste».

Sì, si vive bene a Mantova tanto che ci sono più avvocati che illeciti. Nonostante il vec-

chio detto *Stà mei an sorach in mes a dū gat che n'òm in man a n'avucat* (sta meglio un topo in mezzo a due gatti che un uomo in mano a un avvocato). E il territorio ha una posizione di confine (con 8 altre

province tra Veneto ed Emilia) che ha generato un mix di pragmatismo, organizzazione e voglia di godersi la vita. Il Festivalletteratura è una perla che si è aggiunta all'immenso patrimonio artistico lasciato dai Gonzaga. Ma è qui che Mantova latita un po' e non fa squadra. «Siamo in una città bellissima che cresce e queste classifiche rispecchiano la realtà — osserva Luca Nicolini, ideatore del Festivalletteratura e presidente del Comitato organizzatore — ma c'è ancora uno scarto tra l'iniziativa dei cittadini e il supporto che ricevono, non solo dalle istituzioni ma anche dalle realtà economiche». Tradotto: ognuno guarda un po' troppo al proprio orticello. E questo impalpabile parametro non entra in classifica.

La «ciclabilità» del territorio è uno dei punti di forza. Il nipote di Learco Guerra, un vita tra le bici, omonimo e mantovano come il nonno ciclista campione mondiale, applaude l'amministrazione perché i finanziamenti arrivati con il titolo nel 2016 di Capitale della cultura «sono stati spesi bene». Ma adesso, direbbe

D'Azeglio, fatte le ciclabili troviamo i ciclisti. «Sì perché da noi — osserva Guerra — si usano poco le due ruote». Basta trovarsi davanti alle scuole all'ora di punta: uno slalom tra le auto quando il parcheggio o l'abitazione più lontani sono 5 minuti a piedi. Il sindaco Pd Mattia Palazzi, 39 anni, in sella da metà 2015, si gode il magico momento e incassa anche i complimenti di Matteo Renzi. A tenerlo con i piedi per terra e indurlo a infilare rapidamente gli allori in bacheca ci pensa la voce incessante e autorevole, in difesa dell'ambiente, delle Mantua Mothers. «Questo risultato — afferma il sindaco — è uno stimolo per fare di più e meglio». Si vive bene a Mantova e si mangia anche meglio. Prima o poi si ritrovano tutti nello «struscio» tra il bar Sociale e Piazza Erbe. Perché il cervello emigra ma la pancia torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 67%

I tesori

Con i suoi 50 mila residenti Mantova è la città «green» d'Italia secondo la classifica di Legambiente. Nel 2016 il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo ha insignito la città del titolo di «Capitale italiana della cultura». Ecco alcuni dei luoghi da non perdere del centro abitato.

1 Palazzo Te

È un edificio monumentale costruito tra il 1524 e il 1534 su commissione di Federico II Gonzaga. Si tratta dell'opera più celebre dell'architetto italiano Giulio Romano ed è sede del museo civico

2 Teatro scientifico Bibiena

Decorato con una facciata del Piermarini realizzata da Paolo Pozzo

3 Palazzo Ducale

Situato in Piazza Sordello

4 Camera degli Sposi

Si trova all'interno del Castello di San Giorgio nel complesso del Palazzo Ducale

Scuole e auto

Molti parcheggi, brevi distanze: ma fuori dalle scuole si fa lo slalom tra le automobili



Peso: 67%